

## Il Servizio Sanitario Nazionale è al capolinea: i numeri nel nuovo rapporto Gimbe

Il servizio pubblico e il diritto costituzionale alla tutela della Salute sono sempre più compromessi. Lo attesta, dati alla mano, la Fondazione GIMBE, che ha presentato il **6° Rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale** (SSN). Le statistiche diramate dalla Fondazione - in cui si evidenziano grandi criticità in relazione alla spesa sanitaria, ai Livelli Essenziali di Assistenza, alle disuguaglianze su base regionale e al personale - raccontano infatti che, tra il 2010 e il 2019, sono stati sottratti alla sanità pubblica **oltre 37 miliardi**.

Il [rapporto](#) ha sottolineato che, nel giro di 10 anni, il **Fabbisogno Sanitario Nazionale** - ovvero il livello complessivo delle risorse del Servizio sanitario nazionale al cui finanziamento concorre lo Stato - è aumentato di € 8,2 miliardi (crescendo in media dello 0,9% annuo, tasso inferiore a quello dell'inflazione media annua, che si è attestata a 1,15%). Tra il 2020 e il 2022, il FSN è aumentato di € 11,2 miliardi, crescendo in media del 3,4% annuo, ma questo rilancio è **stato assorbito** dai costi della pandemia COVID-19. La spesa sanitaria totale per l'anno 2022 è pari a 171.867 milioni di euro, di cui 130.364 milioni di spesa pubblica (75,9%), e 36.835 milioni a carico delle famiglie (21,4%), e € 4.668 milioni di spesa intermediata da fondi sanitari e assicurazioni (2,7%). Essa si è attestata al **6,8% del PIL**, sotto di 0,3 punti percentuali rispetto alla media OCSE (7,1%) e a quella europea (7,1%). Complessivamente, nel periodo 2010-2022, rispetto alla media dei Paesi del continente europeo la spesa sanitaria pubblica italiana è stata **inferiore di 345 miliardi**.

Impietosi risultano anche i dati riferiti ai **Livelli Essenziali di Assistenza**. Nel mirino della Fondazione c'è, in particolare, il mancato raggiungimento del dichiarato obiettivo di **"continuo aggiornamento dei LEA**, con proposta di esclusione di prestazioni, servizi o attività divenuti obsoleti e di inclusione di prestazioni innovative ed efficaci, al fine di mantenere allineati i LEA all'evoluzione delle conoscenze scientifiche". Il report evidenzia infatti come il **ritardo di oltre 6 anni e mezzo** nell'approvazione del Decreto Tariffe ha reso impossibile ratificare i 29 aggiornamenti proposti dalla Commissione LEA, nonché l'esigibilità delle prestazioni di specialistica ambulatoriale e di protesica inserite nei "nuovi LEA". Il DM Tariffe è stato approvato il 4 agosto 2023, ma i LEA **rimarranno ancora in stand-by** sino al 1° gennaio 2024 per la specialistica ambulatoriale e al 1° aprile 2024 per l'assistenza protesica.

L'analisi conferma inoltre una vera e propria **"frattura strutturale"** tra Nord e Sud. Per questo motivo, negli adempimenti cumulativi 2010-2019 nessuna Regione meridionale si posiziona tra le prime 10 e continua ad essere alimentato "un imponente **flusso di mobilità sanitaria** dalle Regioni meridionali a quelle settentrionali". La Fondazione mette dunque in guardia dagli effetti dell'attuazione di **maggiori autonomie a livello sanitario** richieste dalle Regioni "con le migliori performance sanitarie e maggior capacità di attrazione", che

non potranno che “**amplificare le diseguaglianze**”. Per quanto riguarda i numeri del personale sanitario, il rapporto registra che “il nostro Paese si colloca poco sopra la media OCSE per i medici e **molto al di sotto** per il personale infermieristico”, con un rapporto infermieri/medici **tra i più bassi d’Europa**.

«La Fondazione GIMBE invoca un patto sociale e politico che, prescindendo da ideologie partitiche e avvicendamenti di Governi, rilanci quel modello di sanità pubblica, **equa e universalistica**, pilastro della nostra democrazia, conquista sociale irrinunciabile e grande leva per lo sviluppo economico del Paese», ha [dichiarato](#) il presidente **Nino Cartabellotta**. «Il preoccupante “stato di salute” del SSN - ha continuato - impone una profonda riflessione politica: il tempo della manutenzione ordinaria per il SSN è ormai scaduto, visto che ne ha sgretolato i principi fondanti e mina il diritto costituzionale alla tutela della Salute. È giunto ora il tempo delle scelte: o si avvia una stagione di **coraggiose riforme e investimenti** in grado di restituire al SSN la sua missione originale, oppure si ammetta apertamente che il nostro Paese non può più permettersi quel modello di SSN. In questo (non auspicabile) caso la politica non può sottrarsi dal gravoso compito di governare un **rigoroso processo di privatizzazione**, che ormai da anni si sta insinuando in maniera strisciante approfittando dell’indebolimento della sanità pubblica».

[di Stefano Baudino]